

# Palermo, una sentenza per Spatuzza

NEL PROCESSO SULL'OMICIDIO DI MATTEO IL PENTITO, PRIVO DI PROTEZIONE, È CONSIDERATO ATTENDIBILE

di **Luigi Franco**

**U**n pentito di mafia attendibile e credibile. Gaspare Spatuzza è stato promosso per la prima volta dalla sentenza di un giudice. A meno di due mesi dalla bocciatura del governo, che lo ha escluso dal programma di protezione. Le dichiarazioni da lui rese "appaiono dotate del requisito dell'attendibilità, essendo sicuramente spontanee e sostanzialmente coerenti", scrive il giudice per l'udienza preliminare Daniela Troja nelle motivazioni della sentenza per il sequestro e l'uccisione del piccolo Giuseppe di Matteo, il figlio del pentito Santino che nel 1993 fu sciolto nell'acido, a soli 13 anni. Le rivelazioni di Spatuzza "non appaiono ricollegarsi ad alcuna situazione di coercizione o di condizionamento" e hanno trovato riscontro "sia nell'attività in-

vestigativa, sia nelle dichiarazioni rese da numerosi altri collaboratori". Determinante, quindi, il ruolo di Spatuzza per la condanna a 30 anni inflitta lo scorso marzo ai tre imputati Cosimo Lo Nigro, Benedetto Capizzi e Cristoforo Cannella.

Questo pentito che ha riscritto la storia della strage di via D'Amelio e sta portando nuovi elementi sulla trattativa tra Stato e mafia era già stato ritenuto attendibile dal procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso e da ben tre procure, quelle di Caltanissetta, Firenze e Palermo. Ma, finora, mai da una sentenza. Una rivincita per Spatuzza, ex braccio armato dei fratelli Graviano e reggente della cosca di Brancaccio, che si è accusato della strage in cui è morto il giudice Paolo Borsellino. Il 15 giugno scorso gli è però stato negato lo status di collaboratore di giustizia: la commissione del Viminale

presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano ha valutato tardiva la sua collaborazione, giunta dopo i 180 giorni che i "pentiti" hanno per raccontare tutto ciò che sanno. Eppure il boss ha cominciato a parlare di vicende scottanti, che hanno riaperto il capitolo del coinvolgimento dei vertici di Forza Italia nelle stragi di mafia del 1993 a Firenze, Roma e Milano. Spatuzza ha riferito che il boss Giuseppe Graviano gli ha confidato che grazie a Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi gli uomini d'onore avevano "il Paese nelle loro mani". Rivelazioni definite "una bomba atomica" dal presidente della Camera Gianfranco Fini e "spazzatura" dal senatore Dell'Utri, condannato in appello a sette anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Dopo il rifiuto della protezione, Spatuzza ha scritto in un suo memoriale di sentirsi "sotto una spada di Damocle". Ora una sentenza ha riconosciuto la sua attendibilità.

**Le sue dichiarazioni  
scrive il gup  
Daniela Troja  
sono credibili,  
spontanee e coerenti**

**La rivincita  
dell'uomo dei Graviano**

